



Akram Khan Company

> 10.11
11.11
12.11

Chotto Desh

Teatro Vascello

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner

In partnership con



Intervista a Sue Buckmaster, regista e responsabile dell'adattamento di *Chotto Desh*.

Come è nata la tua collaborazione con Akram Khan per la creazione di Chotto Desh?

Ho conosciuto Akram grazie alla mia collaborazione con la Sadler's Wells di Londra. Stava iniziando il suo lavoro di ricerca per *DESH*. Mentre assistevo a una delle prove gli chiesi se aveva mai considerato l'idea di realizzare una pièce per bambini. Lui non era ancora un padre e *DESH* non aveva ancora ricevuto tutta l'attenzione che avrebbe avuto in seguito. Fu solo molto più tardi, dopo il successo dello spettacolo, che nacque l'idea di realizzarne una versione per tutta la famiglia. Dopo averla proposta ad Akram, ne fu entusiasta e per i due anni successivi si affidò a noi per la creazione dell'adattamento.

Come si è sviluppato il processo di creazione dello spettacolo?

Si è trattato di una sfida doppia: da un lato dovevo rispettare il lavoro di Akram, dall'altro dovevo renderlo comprensibile ai bambini. Ad esempio, nella versione originale di *DESH* coesistono riferimenti alla situazione storica e politica del Bangladesh che ho voluto mantenere pur rendendoli più leggeri. Credo, comunque, che i ragazzi oggi abbiano una crescente consapevolezza delle tensioni razziali e culturali della nostra società e, per questo, abbiano bisogno di qualcosa che li aiuti a riflettere sull'impatto che queste hanno su loro stessi e le loro famiglie.

Da un lato più puramente tecnico, invece, *DESH* è stato uno spettacolo intenso, ispirato, magico. Per me ha rappresentato l'opportunità di poter utilizzare alcuni strumenti che erano stati sviluppati per il lavoro: le animazioni live, con tutti i riferimenti alla mitologia bengalese e tutti i bellissimi elementi di visual design creati da Tim Yipp. È stata un'occasione per sviluppare l'utilizzo del mito e del racconto, arricchito dalla poesia astratta della danza, per ragionare sulle tensioni culturali di oggi e renderle 'sensibili' a un pubblico più vasto.

Cosa di *DESH* è ancora presente in *Chotto Desh*?

Molte persone mi chiedono quanto di *DESH* ci sia in questa nuova versione e quanti nuovi materiali io abbia, invece, voluto inserire. Ci è voluto tanto tem-

po per decidere cosa mantenere e cosa cambiare. Era importante, per me, proteggere da un lato la coreografia di Akram e, dall'altro, dare qualcosa da apprezzare a un pubblico giovane o senza particolare conoscenze di danza.

Nello spettacolo abbiamo introdotto più riferimenti alle esperienze del giovane Akram, per aiutare il pubblico a immedesimarsi. È stato importante fare ricerca con i ragazzi, per trovare le parti di *DESH* in cui si potevano riconoscere maggiormente. Ci siamo concentrati sull'infanzia, certo, ma anche, per esempio, al rapporto che i giovanissimi hanno con la tecnologia e le tensioni che si creano con i genitori su come ognuno, con la sua differente eredità culturale, si rapporti a ogni cosa che fa. Tutti i commenti scaturiti da questa ricerca hanno influenzato i contenuti di *Chotto Desh*. L'utilizzo della telefonata come struttura narrativa, il mito e la sedia come metafore del concetto d'inclusione, i personaggi della nonna e del padre utilizzati per esplorare il potere della comunicazione intergenerazionale. E ancora, tutta la pressione e bellezza del crescere in una società multiculturale.

Perché questa operazione? Cosa ti ha ispirato e perché la ritieni importante?

Credo che le persone più giovani debbano avere accesso allo stesso livello di qualità del teatro e della danza per gli adulti. E il lavoro stesso di creazione, per queste giovanissime platee, dovrebbe ricevere lo stesso grado d'attenzione. Alcuni sostengono che creare delle esperienze artistiche per i bambini, capaci di farli riflettere sulla loro stessa idea ed esperienza del mondo, sia un investimento per il futuro. Altri credono che questo ispirerà gli artisti del futuro e altri ancora che abbiamo bisogno di dare ai più giovani esperienze positive.

Anche io credo nell'esperienza meravigliosa che si può vivere, unendo una platea di bambini e adulti. Qualcosa d'incredibile accade quando degli sguardi così diversi si mescolano. Ne nasce una risposta universale che va oltre la differenza di età, genere o cultura; un'esperienza condivisa, inclusiva per tutti e che porta a comprendere le differenze, invece di creare muri per aumentare le distanze.

Ref KIDS continua negli spazi di MACRO Testaccio - La Pelanda per tre weekend. Dal 10 al 26 novembre giochi, spettacoli e laboratori per i bambini di tutte le età e le loro famiglie.

Potrebbe interessarti anche

STEREOPTIK
Dark Circus
> 11 - 12 novembre

STEREOPTIK
Congés Payés
> 18 - 19 novembre

Laurent Bigot
Le Petit Cirque
> 25 - 26.11

DIGITALIFE17
KizArt
> Palazzo delle Esposizioni



Direzione artistica, Coreografia originale di *DESH* Akram Khan
Adattamento, Regia di *Chotto Desh* Sue Buckmaster (Theatre-Rites) Composizione musicale Jocelyn Pook
Disegno luci Guy Hoare
Storia Karthika Nair, Akram Khan
La favola della nonna in *Chotto Desh* è ripresa dal libro *The Honey Hunter* scritto da Karthika Nair, Sue Buckmaster, Akram Khan
Assistente alla coreografia Jose Agudo
Danzatori Dennis Alamanos, Nicolas Ricchini (in turnazione)

Voce di Akram in italiano Jacopo Venturiero
Voce del Padre in italiano Marco Gambino
Voce della Nonna in italiano Susanna Paisio
Voce di Jui in italiano Sara Lutfor
Consulenza per la lingua italiana Jacopo Venturiero
Consulenza per l'accento Leesa Gazi
Traduzione della sceneggiatura Roberto Minardi
Produttore Claire Cunningham
per AKCT
Visual design originale Tim Yip
Animazione originale Yeast Culture
Supervisione originale ai costumi Kimie

Nakano
Sound design Alex Stein
Ingegneria del suono Steve Parr
Consulenza alla ricostituzione dei costumi Martina Trottmann
Produzione tecnica Sander Loonen (Arp Theatre)
Ingegneria del suono e audio/video Matthew Armstrong
Coordinamento tecnico Hector Murray
Direzione di palco Anne-Marie Bigby
Sequenza *Painted Head Bleeding* Jalet con Akram Khan
Scritta da Leesa Gazi
Cantanti Melanie Pappenheim, Sohini Alam, Jocelyn Pook

(voce/viola/piano), Tanja Tzarovska, Jeremy Schonfield
Co-commissione MOKO Dance, Akram Khan Company, Sadler's Wells London, DanceEast, Théâtre de la Ville Paris, Mercat de les Flors Barcelona, Biennale de la danse de Lyon 2016, Stratford Circus Arts Centre
Supporto Arts Council England
La compagnia ringrazia gli artisti che hanno contribuito alla produzione originale di *DESH* della Akram Khan Company
Foto © Richard Houghton